

Renzi: l'incarico c'è, manca tutto il resto



di Wanda Marra

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha convocato per le 10.30 di domani, al Palazzo del Quirinale, il Segretario Nazionale del Partito Democratico, Matteo Renzi. Quando, presumibilmente, gli conferirà l'incarico per formare il nuovo governo. Nella terza giornata della crisi-lampo, questa è più o meno l'unica certezza. Insieme alle dichiarazioni di Maria Elena Boschi, in pole position per diventare il prossimo ministro delle Riforme: "Sono giornate decisive, sono stati chiesti tempi non particolarmente accelerati. Prenderemo qualche giorno". L'allungamento della crisi - chiesto formalmente da Alfano, ma anche dai piccoli - è stato accolto dal Quirinale, che vuol essere certo che Renzi abbia numeri e programmi sufficienti a fare un governo vero e non un governicchio, che al massimo riesca ad arrivare fino a ottobre.

LA QUESTIONE esiste: Renzi stesso è alle prese con nodi e dilemmi confessabili e inconfessabili. Angelino Alfano sta alzando il tiro fino all'inverosimile: vuole 3 ministri (e tenersi sia il posto di vice premier che gli Interni), un programma di legislatura alla tedesca, e soprattutto la garanzia che il patto "per le riforme" tra Renzi e Berlusconi non abbia come effetto immediato quello di annientarlo come partito. Cosa che B. vorrebbe e a Matteo interessa poco. I conti, però, a Renzi non tornano: se Angelino e Silvio si fanno la guerra, come fa a fare il governo con uno e le riforme con l'altro? E fino a che punto si può permettere di andare avanti con la

strafortenza che gli è caratteristica, asfaltando nemici e presunti amici?

"Non mi faccio imbrigliare", il messaggio che sta facendo circolare in questi giorni. E in effetti continua a mettercela tutta. Ieri mattina ha fatto colazione a Firenze con Diego Della Valle. I due hanno parlato del nuovo stadio cittadino. Poi se n'è tornato a casa, non senza farsi beccare dai fotografi con l'amico Diego e non senza depistare qualche giornalista. Poi, alle 16 e 30 viene avvistato a Pontassieve, mentre con una macchina a nolo carica di un paio di valigie parte alla via di Roma. È tutto il giorno che circola la voce che vedrà Alfano. Renzi ufficial-

mente non conferma. Da Ncd arriva pure l'orario per l'appuntamento: le 18. Ancora nessuna conferma da parte Pd. Dopodiché, il presunto incontro salta. Slittato a dopo l'incarico. Piuttosto che trattare, Renzi va diritto per la sua strada. "Alfano non è il problema", spiegano ambienti vicini al sindaco di Firenze, aggiungendo che se Renzi non riuscisse a fare nascere il governo "vuol dire che si andrà alle urne". Intanto però, Graziano Delrio e Gaetano Quagliariello sono in contatto perenne per arrivare a scrivere un programma condiviso. Cosa non facile visto che su *ius soli* o unioni civili per i gay le posizioni divergono.

E infatti, ieri sera nel toto ministri, Dario Franceschini viene dato come probabile agli Interni (al posto di Alfano). E si cominciano a riempire le caselle importanti: per la Giustizia "sale" Paola Severino, che è gradita anche a Berlusconi. Dall'inizio si cercava un nome che potesse andar bene alla destra. Si affacciano anche Guido Calvi e Livia Pomodoro. Per l'Economia resiste Fabrizio Barca, che ha il

profilo giusto (politico, ma con buoni rapporti all'estero e nei mondi che contano). Il punto è capire se le idee di Barca si incontrano con le strategie del premier *in pectore*. Accanto al suo, si fa il nome di Franco Bernabè. I renziani starebbero contattando pure Romano Prodi, che non risulta interessato. Emma Bonino va verso la riconferma agli Esteri, per gli Affari europei è quasi certa Federica Mogherini (la responsabile Esteri della segreteria). Entrano nella rosa anche Olivero dei Popolari e Tinagli di Scelta Civica. Mentre alla Cultura potrebbe andare la Giannini. Per lo Sviluppo Economico, gira il nomi di Ma-

rio Moretti. Dovrebbero essere riconfermati, infine, i ministri dell'Ambiente Andrea Orlando ed i ministri Ncd Beatrice Lorenzin (Salute) e Maurizio Lupi (Trasporti). Riconferma in vista anche per Mario Mauro.

Nel frattempo, la minoranza Pd, litigando e lacerandosi, lavora a un documento politico, che dovrebbe essere recepito dal segretario nel programma. La realtà è che al di là dei bracci di ferro politici, alla squadra di governo manca ancora la quadra. Come mancano nomi convincenti nei posti importanti.

IL SINDACO OGGI
AL COLLE ALLE
10,30. ALLA
GIUSTIZIA SALE
IL NOME DI PAOLA
SEVERINO, CHE
(A SORPRESA)
VA BENE ANCHE
A BERLUSCONI